

Marion J. Bellini 1861-62

MARION DELORME
DRAMMA DI VICTOR HUGO

RIDOTTO A FORMA LIRICA

DA A. GHISLANZONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO BELLINI

PER PRIMA OPERA

dell'anno teatrale 1861-62.



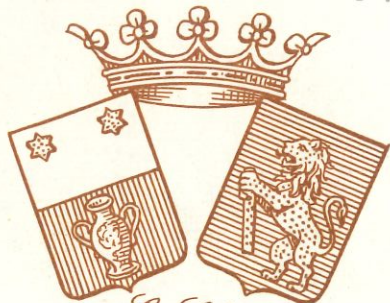
PALERMO

LABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO
Salita dei Crociferi n. 86.

1861.



3441



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

MARION DELORME
DRAMMA DI VICTOR HUGO

RIDOTTO A FORMA LIRICA

DA A. GHISLANZONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO BELLINI

PER PRIMA OPERA

dell'anno teatrale 1861-62.



PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

Salita dei Crociferi n. 86.

1861.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2400
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

La proprietà del presente libretto appartiene al signor
G. Bottesini, che si riserva tutti i diritti che gli vengono ac-
cordati dalla legge.

PERSONAGGI

MARION DELORME

Signora Fiorentini

CARLO DIDIER

Signor Malagola

IL MARCHESE DI SAVERNY

Signor Cima

DE-LAFFEMAS

Signor Lanzoni

IL MARCHESE DI NANGIS

Signor Rinaldi

IL CONTE IL VILLAC

Signor Sanfratello

BRICHANTEAU

Signor Bellissimo

UN BANDITORE

Signor N. N.

UN CARCEMIERE

Signor Catalano

CORI E COMPARSE

CAVALIERI — DANE — PAGGI — ANCELLE — COMICI — BUFFONI

POPOLO — ARCIERI — MONACI — GUARDIE NOTTURNE.

Musica del maestro **G. BOTTESINI**

ATTO I.

Una piazza — a destra una taverna con tavoli e sedili esterni — A sinistra sul davanti della scena un antico palazzo con gradinata — Dietro il palazzo una via lungo il canale, attraversato da un ponte — È vicina la notte — sul davanti della scena le case sono già illuminate da fanali.

SCENA PRIMA

Parecchi cavalieri seduti al di fuori della taverna bevono e giuocano ai dadi — fra questi il CONTE DI VILLAC — SAVERNY entra dal lato opposto.

SAV. *(entrando e stendendo la mano a Villac che gli corre incontro)*

Amico!

CORO Saverny!..

VILL. Tu da Parigi arrivi..?

CORO Quai nuove?

SAV. Eh! come al solito — il sangue scorre a rivi.

A tale dei duelli — è giunta la mania

Che ognun certo è di battersi — pur ch'escia nella via!

VILL. E il re che dice?

SAV. — Nulla! ma il cardinal ne freme;

E a togliere lo scandalo — studia misure estreme.

VILL. Di vendette e di stragi — pretesto il cardinale

Avrà così...

CORO Il rimedio — sarà peggior del male!

VILL. E di Marion Delorme — non s'ebbero più nuove?

SAV. *(sorpreso)*

Nuove di lei? più facile — è averle qui che altrove.

CORO Che parli?

SAV. Eh! via! compagni di me non vi burlate!

Voi di Maria l'asilo — certo non ignorate.

VILL. Già da tre mesi invano — chiediam di lei novella...

SAV. Ebbene! a lei volgetevi...

(*additando una casa poco discosta*)

— La sua dimora è quella

CORO Ella!.. colà!

VILL. E tu primo — scopristi il grande arcano?

SAV. Ieri qui giunto appena — e il caso inver fu strano!

Mai non accadde al mondo — commedia più bizzarra,

E se vi piace udirla...

TUTTI (*levandosi in piedi*)

Marchese... amico... narra!

SAV. Ieri di notte per quella via

Del fiume il margine solo io seguia...

Quando sei belve... sei ladri in armi...

All'improvviso piomban su me;

E fero voce odo tuonarmi:

« L'oro o la vita! scampo non v'è! »

CORO È questo il prologo d'una tragedia?

SAV. Pure in commedia finì per me.

La spada impugno — stringo il pugnale,

Era la lotta — troppo ineguale,

È vana ogni arte — l'ardire è vano,

Su me la morte — sospesa è già.

Ma d'un incognito — l'armata mano.

Sperde i sicarii — salvo mi fa.

CORO Tale era il fine della tragedia,

Or la commedia — comincerà. —

SAV. Fugati i ladri — cerco il campione

Che mi difese nella tenzone...

Col guardo interrogo la notte oscura...

Un'ombra... un uomo lontan mi appar...

Lo inseguo, ed ecco — di quelle mura

Ei disappearce sul limitar!

CORO E allor?

SAV. Quel limite io pur varcai...

Negli antri penetro... Che veggo mai!

Amore e Psiche! Venere e Apollo!

All'invincibile mio difensor

Marion Delorme si appende al collo,

E grida: io t'amo di *santo amor!*

CORO (*ridendo*)

Che!.. La Delorme! strana commedia!..

Parlare osava di *santo amor!*

Ben questo il secolo

È dei prodigi!

Oh! come ridere

Dovrà Parigi!

Per tutti i circoli

Della città

Dell'*amor santo*

Si parlerà.

SAV.

Ed io — credetelo,

Non ebbi core

Di turbar l'estasi

D'un *santo amore*.

Senza far strepito

Uscii di là

La nuova a spargere

Per la città!

VILL. Nè più Maria vedesti!..

SAV. In sul balcone

Poco dianzi la vidi, e tanto fiera

Mi guardava dall'alto, ch'io tremai, (*scherzoso*)

E dirigerle un motto non osai...

VILL. E l'ignoto campion?..

SAV. Ronzar d'intorno

Sul tramontar del giorno

Lo vidi a quelle porte...

Oh! potess'io salvarlo

Dalla sirena che d'amor lo strinse,
Come ier notte ei mi salvò da morte!

SCENA II.

Odesi uno squillo di tromba. Un banditore seguito dal popolo sale sui gradini del palazzo, e affigge un foglio.

BAN. Un decreto del re!

POPOLO Che fia? leggiamo...

SAV. (*sottovoce ai compagni*)
Qualche nuova follia
Del cardinal!

CAV. Qualche novello insulto!..

POPOLO Sta ben — giusta è la legge — Evviva il re!

SAV. (*aprendosi arrogantemente il varco tra la folla e salendo i gradini*)

Ciurmaglia, indietro — cedi il passo a me!
(*il popolo si ritira fremendo — i cavalieri si avanzano presso Saverny che legge il decreto*)

CAV. Ebbene?..

SAV. (*scherzando*) Il cardinal vi fa sapere

Che qualunque di voi

Marrano, o cavaliere,

In duello a pugnar sarà trovato,

Godrà l'estrema gioia

Di morir sulla forca, in man del boia!..

CAV. Oh indegnità!

VILL. Oh vergogna!

SAV. (*scendendo dai gradini*) Oh vitupero!

Una medesima legge

Pei nobili e pel volgo!

POPOLO (*allontanandosi*)

Costor di rabbia fremono...

Sta bene per mia fè

Viva la Francia, il re
E il cardinale!

SAV. VILL. CAV.

Chi nostri dritti vendica!..

Giustizia più non v'è

Or che di Francia è re

Un cardinale.

UNA VOCE LONTANA

Notte di stelle priva,

Campo che non dà fior,

La vita senza amor

È sogno ingrato!

Sull'alma che languiva

L'astro d'amor brillò,

E bello a me sembrò

Tutto il creato!

SAV. (*agli amici sotto voce*)

Udite? — È desso... in teneri

Versi disfoga il cor...

VOCE (*sempre più vicina*)

La vita senza amor

È sogno ingrato.

CAV.

Si appressa.

SAV.

Qui attendetemi;

A chiudergli il cammino

Io volo...

(*Saverny si apposta dietro il palazzo*)

CAV.

Noto alfin sarà l'arcano!..

VOCE (*più vicina*)

Perchè di dense tenebre

Si copre il cielo ancor?

La face dell'amor!..

Io cerco invano.

SCENA III.

DIDIER, SAVERNY, VILLAC, CAVALIERI — I CAVALIERI si celano nella taverna — Le finestre della casa di Maria veggonsi rischiarate da una face — Mentre DIDIER attraversa la scena ripetendo l'ultima strofa, s'incontra in SAVERNY, che lo arresta.

SAV. Al difensor magnanimo,
Che mi salvò la vita,
Alfin la mano stringere
Poss'io...

DID. (arretrando d'alcuni passi)
Voi... qui... signor!
(L'aspetto suo m'irrita;
Mal freno l'ira in cor!

SAV. (sorpreso)
Perchè la destra stendere
Ricusi ad un amico?

DID. (con ira) Perchè nessuno abbotino
In terra al par di te!
Ier ti salvai, nemico
Oggi ti sono...

SAV. A me!..
Osi insultar!.. attonito (reprimendosi)
Lo sdegno tuo mi rende...

DID. (sempre più avvicinandosi)
E sosterrò l'ingiuria
Coll'armi...

SAV. (come sopra) Amico, va!
(additando la casa di Maria)

La donna tua ti attende,
Dato il segnale è già.
DID. (snudando la spada e piantandosi innanzi a Saverny)

[Maestri Direttori e Concertatori
Signori Agostino Lo Casto e Giovanni Piacentini
Maestro di cappella al cembalo supplimento ai Direttori
Signor Michele Saladino
Maestro direttore ed istruttore de' cori
Signor Giovanni Scaglione

Orchestra

Primo violino e direttore dell'orchestra Signor Leonardo De Carlo	Primo Oboè Signor Carmelo Fodale
Violino concertino e supplimento al direttore Signor Antonino Perez	prima Tromba e Cornetta a pistone Signor Gaetano Troisi
Professore di violino nel Real Conservatorio di Musica.	Maestro del R. Conservatorio di Musica.
Primo violino e Direttore nei balli e suppl. al concertino nella musica Signor Luigi Alfano	Primo Clarino Signor N. N.
Professore d'armonia del R. Ospizio di Beneficenza e maestro compositore onorario della Pontificia Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia di Roma.	Primo Fagotto Signor Tommaso Gubernate
Primo violino nei primi Signor Saverio Agate	Primo Corno Signor Rosario Troisi
Prima viola e concertino nei balli Signor Ferdinando Muratore	Maestro del R. Conservatorio di Musica e dell'Istituto Garibaldi.
Professore del R. Conserv. di Musica.	Primo Trombone Signor Pietro Calamia
Altra prima viola Signor Francesco Di Martino	Maestro del R. Conservatorio di Musica e dell'Istituto Garibaldi
Primo violino dei secondi Signor Pietro Perez	Primo Oboè Signor Angelo D'Arone
Primo violoncello assoluto Signor Salvatore Lo Monaco	Maestro del R. Conservatorio di Musica e dell'Istituto Garibaldi
Primo violoncello Signor Vincenzo Bonetti	Primo Contrabasso assoluto Signor Luigi Oliveri
Primo flauto Signor Emmanuele Raimondi	Primo Contrabasso Signor Francesco Barbera
Professore del R. Conservatorio e direttore della musica nell'Istituto Garibaldi in Palermo.	Maestro del R. Conserv. di Musica Professore d'Arpa Signor Carmelo Urbano
	Direct. della Banda sul Palco-scenico Signor Ferdinando Fons

Impiegati

Poeta del R. Teatro <i>Signor Giuseppe Sapia</i>	Pittore figurista <i>Signor Antonino Alcozer</i>
Direttore del Palco-scenico <i>Signor Ignazio Pellegrini</i>	Pittore scenografo <i>Signor Giovanni Lentini</i>
Architetto <i>Signor Oreste Verger</i>	Pittore figurista scenografo <i>Signor Luigi Lojacono</i>
Suggeritore <i>Signor Gaetano Corelli</i>	Attrezzista <i>Signor Tommaso La Lumia</i>
Direttore del vestiario <i>Signor Francesco Di Lorenzo</i>	Capo Sarto <i>Signor Giovanni Cane</i>
Bullafuori <i>Signor Giuseppe Giambruno</i>	Macchinista <i>Signor Antonino Pipi</i>
Appaltatore della illuminazione <i>Signor Antonino Pipi</i>	

La mia donna hai rammentato...

Sol per essa io l'abborria...

Snuda il brando o sciagurato,

Un di noi qui dee morir...

SAV. (*snudando la spada*)

Morte brami, o sconsigliato...!

L'esitar viltà saria...

Troppo a lungo ho tollerato

Il tuo folle insano ardir!

(*Didier e Saverny si mettono in guardia per battersi, i cavalieri s'interpongono*)

CORO (*sottovoce*)

Incauti... fermate! Por mano alla spada

Qui dove ad entrambi sicura è la morte..?

DID. Là... dietro allo svolto deserta è la strada...

CORO Pensate al decreto fatale del re...

SAV. (*a Didier con calma*)

In tempo ancor sei tu... l'ultima volta

Io la destra ti stendo, e pace bramo...

DID. Ed io guerra mortal ti chieggo...

TUTTI

Andiamo.

(*Saverny e Didier si allontanano con le spade sguainate seguiti da alcuni Cavalieri — Villac ed altri pochi escono da vari lati per esplorare la via.*)

SCENA IV.

MARIA seguita dalle ancelle — poi VILLAC e Cavalieri,
Guardie notturne — Soldati — popolo — da ultimo
SAVERNY.

MAR. (*accorrendo agitata*)

Didier!.. Fermate!.. aita!..

Olà!.. qualcuno,... in tempo

Ohimè non giunsi...
(alcune guardie notturne attraversano la scena).

Per di là correte!.. —

(le guardie s'allontanano).

Essi l'uccideran! gli scellerati!..

VILL. (a Maria)

Incauta donna! che faceste...! accorrono
Già le notturne guardie... Ah! son perduti
Entrambi!

MAR. Che parlaste?

VILL. (additando a Maria il decreto affisso alla parete)

Sciagurata!

Il decreto fatal leggete...

(Villac si allontana)

MAR. (dopo aver letto il decreto)

Oh cielo!..

Chè lessi!.. Il grido del mio cor straziato...

La fatal voce dal mio labbro uscita...

Al mio diletto costerà la vita!..

(rimane immobile cogli occhi rivolti al cielo, poi
compone le mani in atto di preghiera)

Io sperai dall'amore redenta

Obbliare il mio triste passato!

L'avvenir mi sorrise beato

Come un Eden cosparso di fior!

Guai per me se la mano si allenta

Che mi regge pel nuovo cammino...!

Guai per me se quell'angiol divino

Mi lasciasse deserta al dolor!..

(Maria cade inginocchiata sui gradini, Villac
e i cavalieri entrano in scena, poi le guardie
che conducono Didier)

CORO

Oh qual evento orribile!..

Povero Saverny..!

MAR. (levandosi in piedi agitata)

Che avvenne? Oh ciel... narratemi

CORO

Da prode egli morì...

MAR.

E l'altro..?

CORO (additando Didier che si avvanza condotto dalle guardie)

Ancor più misero...

Vedete egli è in poter

Delle notturne guardie.

MAR. (accorrendo verso Didier)

Gran Dio! tu prigionier!..

DID.

Pur troppo... Addio... dimentica

Un infelice...

MAR. (cercando accostarsi a Didier)

Almeno

Pria di lasciarmi, un'ultima

Volta su questo seno...

(alle guardie)

Crudi!.. non respingetemi...

Egli è lo sposo mio!

DID. (allontanandosi)

Addio per sempre, addio!

In cielo t'amerò...

(le guardie respingono Maria che cade al suolo
tramortita)

CORO

Ella vacilla... e cade...

Ella davvero amò!..

MAR. (levandosi come delirante)

Ahi lassa!.. parmi intendere

Da lunge un suon ferale!

Che veggo? — sul patibolo

Quel misero già sale...!

Non odi? egli t'invia

L'ultimo addio di morte...

Salvami tu,, Maria,,!

Che fai? che tardi ancor?..

(risuotendosi con entusiasmo)

Per te piangente e supplice

Io corro a piè del trono —

Angelo del perdono

Mi renderà l'amor!

E avrai perdon, chè santo

È della donna il pianto,

Onnipotente il grido

D'un disperato cor.

CORO

Oh chi potea mai credere

In lei sì ardente amor!

POPOLO, ANCELLE

Vieni — ricovra o misera

Nelle tue stanze ancor!

(Maria è ricondotta in casa dalle ancelle — il popolo si allontana)

Sav. *(a Villac e gli altri cavalieri)*

Ora per sempre addio...

Compagni miei, morto per voi son io..!

TUTTI

Morto per tutti... Addio!

(Saverny si avvolge nel mantello e si allontana)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO II.

Parco — nel fondo sulla collina il castello di Nangis — Statue, Fontane — Gradinata — A destra una casa rustica.

SCENA PRIMA.

Una compagnia di commedianti di provincia — DIDIER e MARIA nel fondo della scena in abito da commedianti.

Coro *(sottovoce)*

Zitti... mostriamoci

Prudenti e saggi;

Guai se ci negano

Stanotte asil...

DONNE *(come sopra)*

Vedeste innumeri

Staffieri e paggi!

Tutti ingombravano

L'ampio cortil!..

UNA PARTE DEL CORO

Codesti nobili

Son pur beati!

Quante dovizie!

Quanti piacer!

Noi sempre poveri

Perseguitati

Gioco e ludibrio

Del mondo inter!

ALTRI *(con calore)*

Ben maggior premio

Dà l'arte a noi;

Vita di gloria!

Vita d'amor.

Oggi s'iam principi,
Domani eroi;
Per noi s'intrecciano
Ai lauri i fior!

(la conversazione dei comici va sempre più animandosi, tutti vorrebbero parlare ad una volta cercando soperchiarsi colla voce)

UOMINI Delle splendide magioni
Noi s'iam gioia ed ornamento.
DONNE Duchi, principi e baroni
Vidi piangere al mio piè...
UNO A Parigi io recitai...
UN ALTRO Alla corte io trionfai...

PARTE DEL CORO

Quanti applausi! quanti fiori!
Oh i bei tempi!
Oh! i lieti amori!

ALTRI Mi sorrise il cardinale...

DONNE Un saluto ebbi dal re...

ALTRI Viva l'arte! Viva noi!..

TUTTI Siam del secolo gli eroi!..

(alcuni personaggi compariscono sull'alto della gradinata)

UN COMICO Zitti! Zitti! dalle scale
Veggio scendere i lacchè!
Di noi si burlano!
Servi insolenti!
Volgo spregevole!
Canaglia vil...

Zitti — mostriamoci

Saggi e prudenti;

Guai se ci negano

Stanotte asil.

(i comici si ritirano in disparte)

SCENA II.

Il Marchese di NANGIS, VILLAC, SAVERNY travestito da ufficiale con mustacchi posticci, BRICHANTEAU, quattro domestici — Il Marchese NANGIS attraversa lentamente la scena parlando con VILLAC — dietro lui i quattro domestici — SAVERNY e BRICHANTEAU seguono il Marchese a poca distanza — I comici in disparte.

NANG. E voi foste presente, signore, al caso orrendo?

VILL. Pur troppo! — il vostro nome ci ripetete morendo..

NANG. *(soffermandosi)*

Povero Saverny!

SAV. *(a Brichanteau)* Buono, amoroso zio!

Vorrei nelle sue braccia lanciarmi?

NANG. *(a Villac)*

Oggi desio

Qui con funebre pompa rendergli degno omaggio!

VILL. Egli era prode, umano...

Gentil, modesto e saggio!

SAV. *(a Brichanteau)*

Per ottener tai titoli mi giova l'esser morto.

BRICH. Più non li udrai ripetere quando sarai risorto!

(il marchese di Nangis fa per allontanarsi)

CORO Viva il nobile signore!

NANG. *(volgendosi)*

Che vogliono costoro?

UNO DEL SEGUITO

I comici raminghi, di cui v'ho già parlato...

Nel castel vostro chieggono asil...

NANG.

Non sia negato:

(il marchese di Nangis e Villac si allontanano.

Saverny e Brichanteau si arrestano, e passano in rassegna i commedianti)

UN SERVO (*ai comici*)

Il marchese v'accorda la grazia... Ma badate
Di non far chiasso...

CORO Evviva!

SERVO In quelle stanze entrate.

CORO Viva il Marchese!

SAV. — Amabili volti!

BRIC. — Leggiadri assai!

COMICI (*entrando nella casa*)

I due merlotti cascano! Oh me li vo' goder.

DONNE Mi guardano! sorridono! già un protettor trovi.

SAV. (*entrando nella casa co' comici*)

D'ospiti si leggiadri — vuo' farmi il cavalier!

SCENA III.

MARIA — DIDIER.

DID. Ebben... Maria — più volte io tel dicea
Che l'amor mio dovea

Esserti un dì funesto — Eccoci entrambi
Sventurati e raminghi in sulla terra!

MAR. Felice io son poichè il tuo duol divido.

DID. Quando la soglia fatale varcasti
Della prigion, quando con tuo periglio
M'involasti alla morte,

Presagir non potevi, o sventurata,
Qual tremenda condanna

Fora per te... divider la mia sorte!

MAR. (*con trasporto*) Seguirti... amarti sempre...

Ecco il mio ben supremo!...

Viver da te disgiunta... altro non temo!

DID. Nobil cor! La tua fede mi avvalor!

E la speranza in me si desta ancora!...

(*abbracciandola*)

Oh! quando a me fia dato...

Chiamarti sposa!

LAFF. Col di novello...

Verrai?...

MAR. (*esitando*) Gran Dio!

LAFF. L'indugio

Morte per lui sarà...

MAR. Ah no!

LAFF. Resisti?

MAR. Attendimi...

Egli per me vivrà.

DID. (*a Saverny*) Ah! perchè mai dividere

Volesti la mia sorte?

Solo per te supplizio

Ora mi fia la morte.

Di rose ancor fiorita

Era per te la vita,

Meco ti trassi, ah! misero!

Nel vortice fatal!

SAV. Mal mi conosci, o giovine,

Se per me piangi o tremi...

Tu mi vedrai sorridere

Fin nei momenti estremi...

Un dì — tu l'obbiasti —

I giorni miei salvasti...

Sperai, ma indarno, rendere

Il beneficio a te.

NANG. Qual sulla mia canizie

Nuova sciagura or piomba!

Che tardi, o vecchio misero,

A scender nella tomba!

Sul ceppo insanguinato

Già veggio il capo amato...

A così rio spettacolo

Morte m'invola almen!

CAV. DAME Oh! non tremar, non piangere (*a Nangis*)

Signor pei giorni suoi;

Del trono al piè la grazia
 Forse ottener tu puoi...
 Se a legge empia, tiranna
 Noi Richelieu condanna...
 Com'ei crudele e barbaro
 Del par clemente è il Re!

COMICI (*sottovoce fra loro additando Maria e Laffemas*)

Vedi? sommessi parlano...
 Il veglio a lei sorride...
 Della bellade il fascino
 Quel fiero cor conquide...
 Ella resiste — È vano —
 Si strinsero la mano.
 La grazia del colpevole
 Fia prezzo dell'amor!

SAV. (*stendendo la destra a Nangis ed ai cavalieri*)

Marchese... amici... addio.
 (*alle guardie*) Ora con voi son io...

MAR. Fermate!...
 DID. (*allontanandosi fra le guardie*)

MAR. Andiam!
 Diletto

Sposo... già lunge egli è!...
 Didier, l'arresta... ascoltami...
 (*prorompendo in lagrime*)

Nè un detto sol per me...!
 LAFF. (*sottovoce a Maria*)

Nel mio castel... Rammentati...
 Salvo egli fia per te.

(*Saverny e Didier partono fra le guardie. Nangis rimane in disparte profondamente addolorato. Maria cade in ginocchio.*)
 Laffemas segue i due prigionieri.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO III

Sala con due porte laterali. A destra la porta che conduce alle prigioni. A sinistra una gradinata che conduce ai piani superiori. In fondo apertura d'una galleria mascherata da nera cortina.

SCENA PRIMA

Un CARCERIERE — DIDIER — SAVERNY — ALABARDIEBI

Gli alabardieri si piantano in sentinella presso la grande apertura. Didier vestito in nero, pallido contrastato nel sembiante, va a sedere sopra una panca nel fondo della scena. Saverny è vestito con somma eleganza ed ha un aspetto gioviale.

SAV. (*battendo sulla spalla al carceriere*)

Grazie! mio buon amico! alfin mi è dato
 Respirar...!

CAR. (*sottovoce a Saverny*) Signor mio...

Ho un motto a dirvi...

SAV. Parla...

CAR. (*come sopra*) Di salvezza

Aperto è il varco a voi...

SAV. Come?

CAR. Fidate...

In me... o signor... Quando tramonti il giorno
 Io sarò guida ai vostri passi...

SAV. E donde

L'inatteso favor?...

CAR. Da vostro zio,

Marchese di Nangis...

SAV. (*accennando Didier*) Meco fuggire

Potrà l'amico...?

CAR. No — salvarne io deggio

Un solo...

SAV. (*con indifferenza*) Va — mi lascia

CAR. Mio Signore...

SAV. A morire io già son pronto,
O meco egli fia salvo, o anch'io qui resto.
(il carceriere si allontana)

DID. (tenendo in mano un ritratto, e avanzandosi
come assorto in profonda meditazione)

Com'è bella! qual sorriso!
Qual candor di paradiso!
Par che gli occhi a me rivolga
Nell'ebbrezza dell'amor...—
Par che il labbro ella disciolga
E mi dica: io t'amo ancor!

SAV. (scherzoso) Che giova il piangere
Di donna al core!
E legge, credilo,
Cangiar d'amore.

Me pur tradirono
E belle e brutte,
Perdono a tutte
Pria di morir.

DID. (con passione)

Di pura ingenua vergine
Il riso ella mentia
Baciar la fronte pallida
Tremante io non ardia...

Santo pareami l'alito
Del labbro seduttore!
Ahi! ch'io suggeva il calice
D'avvelenato fior!

SAV. (sempre scherzoso)

Sono le donne ingenua
Rare nel mondo assai,
Doman ne troverai
Forse...

UNA VOCE

I due rei.

SCENA SECONDA

LAFFEMAS seguito da due consiglieri del tribunale
si presenta in capo alla gradinata.

SAV. (a Didier) Fa cor...

DID. (riscuotendosi) Che parli?...

SAV. (additando Laffemas) Il nostro giudice...

Di morte annunziator!

(Saverny e Didier si avvicinano alla scalinata)

LAFF. (legendo)

« Noi re di Francia e di Navarra, a morte
« Condanniamo il marchese Saverny,
« Ed il complice suo Carlo Didier
« Per tentato duello — Oggi, eseguita
« Esser dee la sentenza.. »

SAV. (con vivacità) Oggi? a qual'ora?

LAFF. Alle nove stasera...

SAV. Ove?

LAFF. Qui presso

Nel cortil del palazzo. Al passo estremo
Preparatevi...

(accenna alle guardie ed al carceriere di ri-
condurre i due condannati alle prigioni)

SAV. (offrendo il braccio a Didier)

Amico... al braccio mio

Ti sostieni...

DID. Mercè!... Vedi!... io non tremo.

(Entrambi si allontanano con fermo passo, e
vengono introdotti dal carceriere nella porta
a destra e seguiti dalle guardie. I due con-
siglieri rientrano per la porta a sinistra.
Laffemas discende lentamente i gradini.)

SCENA TERZA

LAFFEMAS — MARIC

MAR. *(dalla galleria — avanzandosi pallida, agitata, con passo vacillante)*

Deh! tu gran Dio sorreggimi!...

LAFF. Tardi o Maria, giungesti...

MAR. *(atterrita)* Spento... egli forse... o barbaro...?

LAFF. *(freddamente)* Venir tu promettesti

Nel mio castel...

MAR. *(traendo dal seno un foglio)* La grazia

Il re per lui segnò

LAFF. *(mostrandole un altro foglio)*

E il cardinal ministro

A morte il condannò,

MAR. Via di salvezza al misero

Non resta più?...?

LAFF. Una sola.

Potria salvarlo un tenero

Sorriso... una parola...

Compisci la promessa

Già dal tuo labbro espressa,

E l'uom che adori, libero

Teco fuggir potrà.

MAR. *(con ribrezzo)*

Va — non tentarmi, o demone,

A me strappò il terrore

Quella promessa orribile,

Cui non rispose il core...

LAFF. *(freddamente allontanandosi)*

Comprendo — Ebben ch'ei mora...

Non restagli che un'ora...

MAR. Un'ora! Ahi lassa! uditemi...

Di me, di lui pietà!

(con accento supplichevole)

MAR. *(singhiozzando)*

È vero... È vero il tuo perdon non merta

Questa infelice, che fu rea cotanto!

Da te obbliata, povera, deserta

Io le mie colpe tergerò col pianto...

Ma volgerai... là... sull' infauste porte

Eterno addio — nè più ti rivedrò...

Ma don del cielo mi parrà la morte

Se te libero e salvo almen saprò!

(Mentre Maria si effonde in lagrime Didier rimane immobile e freddo innanzi a lei.)

UNA VOCE L'ora è trascorsa...

MAR. Udisti... Ah sei perduto!

Pietà!

DID. Per chi?..

MAR. Di duolo io morirò!..

(si ode un colpo di cannone)

DID. Ora di libertade io ti saluto!..

Pace fra poco... Eterna pace avrò!

SCENA III.

Gli stessi. LAFFEMAS seguito da parecchi consiglieri del Tribunale supremo di giustizia. Soldati e Popolo. Il carnefice e dietro lui monaci con torce — entrano dall' apertura di mezzo — le inferriate rimangono aperte. I monaci e parte del popolo rimangono nella Galleria.

LAF. Non più indugio, Signori...

DID. Eccoli a voi!

LAF. Saverny?..

DID. Lo vedete..! Ei dorme...

(si avvicina a Saverny per destarlo)

MAR. *(a Laffemas)* Or voi...

Salvatelo... Signor..!

LAF. È tardi omai!

SAV. Chi mi desta? Ove sono?.. Amico...

LAF. A Dio!

L'ultima prece rivolgete...

CORO

Grazia per gl' infelici!

(suono di tamburri. Laffremas fa un cenno alle guardie — Didier si getta fra le braccia di Saverney).

DID. O generoso,
Di pochi istanti io ti precedo.

A DUE Addio!

MAR. (correndo presso Didier che parte fra le guardie) Didier? ferma... un amplesso...

Una parola... Uno sguardo all' infelice
Che ti amò tanto..!

SAV. (a Didier) Arrestati..!

Pietà del suo dolore...

DID. (arrestandosi commosso)

Oh! non poss' io resistere...

Infranto è questo core...

(correndo presso Maria che sta inginocchiata
sul davanti della scena).

DID. (con trasporto) Sorgi... Infelice!.. abbracciami!

Io t'amo, io t'amo ancor

Com' io perdono, o misera!

Perdoni a te il Signor.

MAR. (abbracciando Didier)

Didier! sia vero: ripetilo..!

Dunque tu m'ami ancor?

Chi può frenar le lagrime

Sublime è il suo dolor!

(Silenzio solenne; il popolo s' inginocchia.) Di-
dier e Maria dominano la scena)

TUTTI

DID. Donna infelice, che mi amasti tanto,
Angelo di bellezze e di pietà!
Alle tue colpe sia lavacro il pianto,
Di chi fra poco innanzi a Dio sarà.

Sulla tua fronte giovinetta e pura
Il mondo reo l'onta e il dolor versò;
Redenta dall'amor, dalla sventura
A te, Maria, dal ciel benedirò!

MAR. Oh che favelli! no — tu non morrai!
Teco il palco fatale ascenderò:
« Salvatelo: è il mio sposo... è l'uom che amai
« Ai carnefici e al popol griderò.

SAV. Un turbamento non provato mai
In questo cor discese e l'agghiacciò...
Al dolor d'una donna io palpita
E il mio ciglio una lagrima versò!

LAF. Sciagurato! La tazza io ricolmai
Che il veleno in quell'anima versò.
Io poteva salvarlo... e l'oltraggiai
Rimorso eterno di mia colpa avrò!..

CORO Tu pietoso, o gran Dio, perdonerai
All' infelice che cotanto amò!..

DID. (alle guardie)
Partiam! (al popolo) Tu vedi, o popolo,

Ch' io di morir non tremo...

MAR. Didier! Crudeli! Ah! misera!

DID. A te l'addio supremo!

MAR. Viver tu dei...

DID. No, lasciami...

Sol bramo di morir.

(abbracciandola con affetto)

Sol nella tua memoria

Vivrò compianto e amato;

Il marmo abbandonato

Tu spargerai di fior.

Redenta dalle lagrime,

A me ritornerai

Ove non muor giammai

La pace dell'amor.

(*Didier parte fra le guardie — Saverny lo segue a poca distanza, ripetendo la strofa di una canzone, mentre il coro intona la prece dei morti. Maria vorrebbe seguire il condannato, ma vien respinta dalle guardie*).

Egli mi fugge : barbari!

« Schiudete a me la via!

« Ei mi nomò Maria!..

« Egli mi perdonò!

(*Colpo di cannone. Maria rimane immobile collo sguardo fisso verso la galleria, ove ricompariscono parecchie guardie, quindi paggi con fiaccole, Cavalieri, Signori, ed in ultimo la grande lettiga del Cardinalé Richelieu*).

« Ma... sul funesto tramite!

« Qual viva luce splende..!

« Egli ritorna... ei stende

« Le braccia a chi l'amò...

(*correndo verso la lettiga*)

« Didier..!

UNA VOCE « Per due colpevoli

« Ora pregar non vale!

« Sul palco ambi perirono...

MAR. (*apre le cortine della lettiga e dà indietro con orrore*)

L'uom rosso!.. Il Cardinal!..

Sii maledetto!!

CORO Infamia

Eterna al Cardinal...!!

(*La lettiga scomparisce, Maria cade fra le braccia delle donne*).

FINE

29093

